Anno I. Udine, Mercoledì 7 Agosto 1867. N. 15

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione — Politica — Amministrazione — Lettere — Arti — Libertà

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s' iscrissero nelle Schede d' associazione e coloro che non rifiutarono il Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all' **Amministrazione del Giovine Friuli** *l' importo dell' associazione.*

L' Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Quarto sequestro — Rivista politica — Primo Udine — Notizie — Cronaca e fatti diversi — Corrispondenza comunicata — Parte Commerciale — Appendice — Annunzii.

Quarto Sequestro.

Il giorno 5 corrente alle ore 2 1|2 pom., cioè *42 ore dopo consegnata la prima copia*, come per legge, e *18 ore dopo spirato il tempo utile*, il Fisco Udinese mandò a sequestrare il N. 14 del nostro giornale perchè nella rivista politica credette ravvisarvi offese le persone degli imperatori d' Austria e dei Francesi. Anzichè nel mandato di sequestro dire *per ordine superiore*, era dovere del Fisco, a parer nostro, di citare le querele delle legazioni d' Austria e di Francia, dietro cui solo la legge stabilisce il sequestro pel titolo soaccennato.

È evidente adunque che il fisco commise:

1. *Una contravvenzione*, esercitando il suo potere dopochè era spirato il tempo che la legge gli concede.

2. *Un eccesso di potere*, perchè si è eretto in accusatore per parte terza senz' essere da questa per null' affatto invitato.

Siamo dolenti di doverci erigere a maestri del signor Casagrande nella pratica della legge, tanto più che noi, per quell' autorevolezza di cui vorremmo fosse investito un tanto personaggio, desidereremmo che le cose fiscali procedessero sempre colla più stretta regolarità.

Speriamo che altra volta non succedano di simili buffonate che soltanto valgono a far penetrare nella mente del vulgo l' opinione che il procuratore di Stato Udinese, nonchè delle disposizioni della legge, neanche dei cartoni dei codici abbia nozione.

RIVISTA POLITICA

Quos vult perdere Deus dementat: La menzogna è prima guida alla perdizione. Quest' è l' esclamazione che ci ha strappato la lettura d'un articolo della *France*, diario del Secondo impero, del quale trascriviamo il brano seguente: „ Il sangue degli Absburgo sparso a Queretaro mise in lutto due monarchie. La ripercossa delle palle che colpirono Massimiliano nell' eroica sua situazione fu vivamente sentita non meno a Parigi che a Vienna. In mezzo a queste dolorose circostanze Napoleone trovò nel generoso suo cuore l' ispirazione d' intrapprendere passi del tutto spontanei. „— Non si può essere più impudentemente menzogneri. Vada pure il despota delle Tuilleries ad abbracciare l' imperiale fratel suo a Salisburgo, ma non insulti all' infortunio di cui esso fu sola causa, non isparga lagrime sul recente dischiuso avello, ch' ormai non vi è uomo ragionevole al mondo il quale ignori che le palle le quali colpirono Massimiliano furon quelle che colla malafede dei traditori vendette il proconsole suo Bazaine ai repubblicani del Messico.

Del resto queste geremiadi alla Napoleone non producono più nessun effetto, ed il monarca parigino potrebbe ben far a meno del viaggio ch' è per intrapprendere, molte essendo ormai le probabilità che abortirà lo scopo del medesimo. — Il *Wanderer*, pregiato periodico della capitale Austriaca, con quella fina ironia per cui va distinto, chiude un' articolo intitolato: *Una visita dell' Imperatore Napoleone* con queste parole: „ Che Napoleone sia benvenuto se viene ad ammirare i monti ove regna *la libertà* e le valli dove regna la *pace*; che S. M. porti seco in Francia quanto può della prima, non ci rapisca però l' ultima. E, continuando, cos' altro può offrirci Napoleone se non vaghe promesse?" — E come il *Wanderer*, tutti i giornali austriaci più autorevoli esortano il loro governo a stare in guardia ed a non incontrare impegni, che potrebbero causare nuovi guai all' Impero, il quale ha bisogno di pace e di riposo onde rimettersi dalle gravi avarie sofferte in questi ultimi dieci anni. — Mentre personalmente vuol avviare le pratiche per l' alleanza austriaca, il Bonaparte non dimentica gli stati Scandinavi, dove ha inviato il suo ministro Behic, confidando che la Svezia e la Danimarca stieno dalla parte sua nei prossimi ed inevitabili avvenimenti. — Riguardo a noi il sig. Napoleone, glielo spifferiamo francamente, non faccia calcolo veruno. Ne abbiamo già di troppe umiliazioni sofferte per causa sua, e tuttogiorno

APPENDICE

LE BATTAGLIE DEL CUORE

COMMEDIA

DI

G. E. LAZZARINI.

(*Contin. vedi n.ro 11.*)

In primo luogo, per mezzo di chi *Luciano d'Avilla* occupa il posto di segretario d' un Ministro? È certo da stupirne ponendo mente ch' egli deve la sua posizione al repubblicano *Alfredo Opporti*, il quale, appunto perchè tale, non si sa come abbia avuto la relazione di un Duca, è adoperato quel personaggio per far salire in gradino sì alto l' amico d' infanzia. Egli che voleva *atterrati quegli idoli di fango cui la società innalza statue*; egli che tentava di convincere nelle sue idee, tutt' altro che monarchiche, l' amico, opera in modo tanto opposto ai suoi principj da far insozzare *Luciano* di quel brago da cui egli si teneva lungi! E come mai poteva egli essere amico di quegli uomini che voleva distrutti? Il mezzo quindi usato dall' autore affine di tessere la favola della commedia non può venire che onninamente combattuto. Inoltre questo atto, come di fantasia, pecca, secondo noi, di *vis comica*, e certe scene brillanti annoiano lo spettatore anzichè divertirlo. Il cav. *Enrico della Valle* e la *Contessa di Collaltò* sono due personaggi indeterminati; il primo si offre quale zimbello in tutto il corso del lavoro, l' altra poi..... meglio sarebbe stato per lei non esser mai nata!

Nel terzo atto il *Duca d'Alleanza* subisce una singolare metamorfosi; da melenso che era diventa l' uomo accorto il quale sospettando del segretario suggestivamente domanda di opporsi a *Luciano*. Questi si sente tocco sul vivo, e rassegna le sue dimissioni che non vengono accettate.

E qui nella mente di *Luciano* si agita una lotta disperata d' affetti tra l' amor proprio offeso, il bisogno di vivere, la sua anima entusiasta.... È questo forse il più bel tratto del dramma; i contrasti delle passioni palpitano di verità. Ma nel mentre si decide a partire con la sorella, la quale saputa la determinazione di *Luciano* tanto fa che lo piega a lasciare il preso divisamento e ritirare le dimissioni dianzi date. Lo attende tuttavia un nuovo dolore, imperciocchè arriva in punto da udire per bocca del ministro che, dissipato ogni sospetto (come dicemmo sparso ad arte da *Rovena*) era omai destinata la sorte di *Alice*, era ella fatta sposa al *Cav. Enrico della Valle.*

Ecco un altro terribile dolore quando a un tratto si annunzia l' *Opporti*, che si diceva esiliato: e nasce un affettuoso ricambio di confidenza e di consolazioni, dopo il quale *Opporti* invita il giovane segretario a partire secolui per la libera America, e con tutta la forza di un razionalista esercita tale pressione sull' animo di *Luciano*, che già questi cede, già stabilisce abbandonare la vecchia Europa, quandochè apparisce *Luisa d'Avilla* e *Luciano*, paralizzato, risponde: *non posso*! Così termina l' atto terzo con parecchi pregi per ciò che risguarda il contrasto degli affetti, ma l' *Opporti* parla linguaggio da tale eroe, che non trova alcuna relazione nel carattere tanto strano del primo atto. Sembra anzi che allora avesse dovuto con *Luciano* mandare ad effetto l' idea della partenza per l' A-

per un patto internazionale dobbiamo avvilirci fino a servir di gendarmi al papa-re. L' Italia non è colla Francia, e se pure le dimensioni che prendesse la guerra futura l'astringessero a soffrire dalla neutralità che si propone, lo farà ponendosi dalla parte di chi combatterà pel principio dell'indipendenza e della libertà. E poi l'eroe del 2 dicembre, attribuisca a colpa sua se ha suscitato il vespajo che lo minaccia. Col principio fondamentale della sua politica, che cioè la Francia ha diritto d'intervenire ovunque, ha finito persuadendo gli altri stati ad intervenire a suo svantaggio: esempio, l'intimazione per lo sgombro del Messico che gli venne dagli Stati uniti. Ogni nazione è una persona, e la personalità è sacra; questo dovea ricordarsi allorquando cercò brogli colla Prussia, come ora quasi si compiace cercarli con noi, inviando suoi servitori a puntellare la fradicia baracca di S. Pietro.

Mentre gl' intrighi si ripetono da oriente ad occidente, la causa della giustizia ha dovuto persi sotto l'astro di Marte sia in Ispagna che in Turchia. Tali e così orribili sono poi i massacri che commettono i Turchi in Candia, ed in Bulgaria che la Grecia ha dovuto dichiarare in una recente nota alle potenze essere costretta a dichiarar la guerra alla Mezzaluna se entro breve tempo non si decide l'intervento a favore dei Cristiani gementi sotto il dominio maomettano. Che risponderanno le potenze? vedremo.

Udine, 7 agosto.

Quantunque volte in quel turbinio di uomini di stato italiani che dopo la morte di Cavour si agitano sulla scena politica, comparve al ministero delle Finanze quella baldanzosa nullità economica del sig. Quintino Sella — che abbiamo veduto passeggiare per Udine nostra al l'epoca della liberazione con un fare da pascià e con una coda di eunuchi che era una bellezza a vederli — egli non cessava dal volgere la tromba alle quattro parti del mondo gridando a squarcia-gola: l'Italia è perduta, l'Italia è rovinata, l'Italia è massacrata! Ed intanto egli si disponeva a rovinarla di più — Questo sistema valse al signor Sella la noméa di grande economista, mentre tutti i suoi atti compiuti nelle due volte che egli tenne il portafoglio delle finanze ci hanno fatti persuasi che egli non ha in vita sua detta una maggior verità di quella dichiarazione che fece alla camera la prima volta che si presentò sotto le spoglie di ministro delle finanze: *non ne so nulla nè di finanze nè di economia.*

Il sistema tenuto dal sig. Sella di [illegible] le finanze ed il credito dello stato, agli occhi nostri racchiude un più truce proposito.

È quel proposito che oggi hanno i giornali della vecchia consorteria nel giudicare l'art. 17 della legge sull' asse sedicente ecclesiastico votato dalla camera nella tornata del 28 luglio passato.

In Italia (dicono le lancie spezzate della consorteria) si va ad avere un nuovo titolo di credito, cioè quei titoli fruttiferi al 5 0[0] che serviranno di mezzo d'acquisto dei beni dell' asse ecclesiastico accadrà quanto avvenne in Francia al cadere del secolo passato! Anche l'assemblea costituente nel 1790 aveva ordinato la vendita di soli 400 milioni di beni del demanio e della Chiesa emettendo 400 milioni di assegnati.

Si comincia con 400 milioni e si va, si va, sino alla rovina, sino al precipizio . . . sino a pagare un *caffè col latte* 470 franchi di *assegnati* come appunto avvenne in Francia nel cadere del secolo scorso.

Così ragionano i consorti l'indomani della loro caduta dalla scena politica sotto i fischi del pubblico stomacato. Così approfittando del solo punto di contatto che esiste fra la legge dell' asse ecclesiastico testè votata dalla nostra camera ed il decreto adottato dall' assemblea francese nella seduta del 16 aprile 1790, tentano di spaventare il paese . . . ed evocando fantasmi, screditare il presidente del Consiglio e l'onorevole partito che lo ha appoggiato.

Ma le son arti viete, e per soprapiù sfruttate con danno dell' Italia — come abbiam detto — da uno *dei più grandi luminarj economici* della consorteria.

Son ben diverse le nostre condizioni sociali e politiche da quelle in cui versava la Francia nel secolo passato! Sono rantoli del moribondo e non più le sfacciate geremiadi dei signori campioni delle vecchie chiesuole parlamentari!

Il presidente del Consiglio tenga bene a mente le solenni e severe parole che gli indirizzava Francesco Crispi poco prima di votare l'articolo XVII: *Là sta la morte; qui la vita!*

Il governo appropriandosi le idee della sinistra e facendole suo pensi che questa non è per nulla venuta meno al suo tradizionale controllo: pensi che essa lo appoggerà sempre se imprenderà nell' interno e fuori a correggere i lunghi errori della passata amministrazione, inaugurando una politica grande italiana; sbarazzandosi da tutti gli avanzi dei vecchi partiti, e rispondendo a schiaffi ai Dumont e ai Buonaparte che credessero possibile pure lo scherzo coll' onore della patria nostra.

Su adunque signor Rattazzi, noi vi ripetiamo, su avanti! che è giunta l'epoca di cancellare il vostro passato. Vi sta dinanzi l'avvenire. Pensate agli errori dell' amministrazione interna dello stato che hanno rovinato le finanze; pensate all' equivoca politica tenuta all' estero che ha screditato l'onore d' Italia e ci ha causato Lissa e Custozza; pensate a Roma ed al voto del popolo che la vuole capitale *di tutta* l'Italia; fateci rispettati all' estero, completate l'unità della nazione . . . ed avrete compagno nell' ardua lotta il partito giovane, il vero partito di azione, quel partito che vi ha fatto vincere la battaglia contro i vostri nemici nella tornata del 28 luglio passato. Se perderete di vista questi supremi intendimenti, la vostra caduta è segnata . . . ed alla vostra caduta il popolo d' Italia cercherà altri mezzi per far eseguire i suoi decreti . . . perchè i decreti del popolo si devono eseguire!

B.

NOTIZIE

ITALIA

Firenze. Jeri all'*Albergo di Torino* ci fu un pranzo a cui intervennero fra gli altri personaggi anche gli onor. Rattazzi, Mongani, Salaris, Crispi, Nicotera e Mellana. (*Rinnov.*)

Si dice pure esser mente del Ministero di dividere il Ministero delle Finanze facendo un ministro speciale pel tesoro. (*Corr. d. Ven.*)

Corre voce che alla Legazione Italiana in Parigi possa esser preposto il conte di Barral, attualmente nostro ministro plenipotenziario a Vienna.

Persone giunte da Palermo ci fanno un brutto quadro delle condizioni in cui si trova nuovamente quella città. Il cholera sembra che accenni a rincrudire; il malcontento è grande perchè grande è la miseria del basso popolo.

Il partito reazionario-cattolico fa di tutto onde commuovere la plebe, e indurla a ripetere le luttuose scene di settembre dell' anno scorso. Alcuni

---

merica, rimanendo così fermo a' suoi principii. —

Non ci resta ora che discorrere sul quarto atto. — Dell' *Opporti* non se ne parla più: egli è sparito dalla scena del mondo, mentre per gli altri un nuovo incidente era sorto a complicare l'azione. — *Miss Rovena* aveva partecipato in secreto colloquio ad *Alice* che l'amore di Luciano era soltanto una larva colla quale studiava unirsi all' altissima famiglia di lei e quindi riabilitare il nome che suo padre aveva deturpato e forte del ritrovato secreto svela ad *Alice* il secretario esser il *conte Luciano D'Avilla*; poi se ne pente, chiede perdono a colui, che aveva offeso, narra aver ciò fatto perchè gelosa del suo amore per *Alice*, e presa per lui di immenso affetto. E ritenutosi con ciò scusata della infame condotta, parte anch' essa per non più ritornare! *Alice*, credendo vere le asserzioni di *Miss Rovena*, potentemente rinfaccia a *Luciano* il turpe mercato che voleva sopra lei consumare; e questi, per tutta prova della sua innocenza fa a brani la nomina di secretario generale, dianzi ricevuta, e dichiara di partire per sempre da luoghi dove lo si era continuamente amareggiato di mille dolori. È scena degna di qualche nota per la buona espressione delle battaglie del cuore. Entrano a loro volta il *Ministro*, il *cav. Della Valle* e *Luigia D'Avilla*. Il *cav. Della Valle* chiede dal Ministro una risoluzione circa al matrimonio con sua figlia; sorge allora a parlare *Luigia*, facendo sapere che il *cav. Della Valle* non amava punto *Alice*, ma bensì questa si distruggeva per *Luciano*, che quindi lasciassero compiersi il matrimonio fra la figlia del *Duca* e suo fratello, tanto più, che il *Cavaliere* aspirava alla mano di lei. — E così fu, e così si combinarono i maritaggi.

Condotta molto strana a dir vero. I personaggi sono equivoci come negli atti precedenti. — L'amore di *Miss Dudley* si appalesa solo in fine dell' azione; nè lo spettatore avendolo potuto supporre prima, ne viene che il carattere di questo personaggio è falso assolutamente. — *Luigia D'Avilla*, la fanciulla che esce dal collegio tanto inesperta, ignara della vita del gran mondo, non dura fatica a rintracciare un amante nel *Cav. Della Valle*, il qual personaggio poi, improntato di un carattere falso giuoca una cattiva parte in tutto il corso del lavoro e più specialmente nello sciogliersi della commedia. E come *Alice* poteva prestare così cieca fede alle insinuazioni di *Miss Rovena* che ella già conosceva per iscaltra, e per cui aveva sempre una decisa antipatia! E se d' altronde amava *Luciano* con tanta fede, non era facile che avesse a ritenerlo quale avealo dipinto *Miss Rovena*. Eccetto quindi il carattere del protagonista, gli altri tutti non hanno l'impronta della verità, e il dramma ci pare che non meriti tutti gli elogi dell' anonimo corrispondente del *Tempo*.

MOSÈ SACCOMANI.

Abbiamo pubblicata questa rassegna perchè non è nostro costume rifiutare il lavoro dei giovani che volessero portare alla nostra Redazione il contingente della loro operosa giovinezza.

Non siamo però per nulla d' accordo col criticista sulle sue idee nè sull' arte drammatica, nè sulla commedia del dott. Lazzarini, e lo consigliamo, nei futuri suoi lavori ad attingere allo studio dei classici la sana e spassionata critica, che è frutto di lunghi studii e di avveduto criterio. — B.

giorni addietro si trovarono affissi per le cantonate proclami repubblicani ed eccitamenti alla sollevazione.

Se la nomina dell' on. Mordini è vera, noi crediamo che Palermo ne risentirà benefici effetti.

(Il Pungolo)

Corre voce che le legazioni di Prussia e di Russia abbiano proposto al nostro governo di associarsi, in una linea di politica più avanzata di quella della Francia, agli sforzi che queste due potenze fanno attualmente in favore dei cretesi. Il rappresentante prussiano avrebbe più particolarmente insistito presso Rattazzi, valendosi destramente dell' incidente-Dumont e del dispaccio francese circa lo Schleswig, per dimostrare la solidarietà degli interessi italo-prussiani. *(Gazz. del Pop.)*

Se non siamo male informati, molti nostri connazionali che sono al Messico, hanno telegraficamente insistito presso il nostro governo perchè affrettandosi a riconoscere il nuovo governo del Messico si ponga in grado di proteggere efficacemente i loro interessi e le loro persone.

Ne vien fatto supporre che il governo abbia preso in seria considerazione le preghiere di questi connazionali. A queste vive istanze s' è aggiunta la notizia della risoluzione contraria al diritto adottata dal generale Diaz e della quale fu cenno in un odierno telegramma. *(Il Secolo)*

ESTERO

Si assicura che un trattato d' alleanza fu fino dallo scorso aprile firmato tra Prussia e il Belgio, da non aver effetto che *in date circostanze*. È facile indovinarlo. *(Rinnovamento)*

Berlino, 4 agosto. — Il governo di Prussia ha prese le necessarie disposizioni per la sollecita costruzione ed assetto di un porto di guerra.

— Il generale Ellerbek fa acquisto di molti cavalli per conto del governo.

— La " Norddeutsche Allg. Ztg. „ scrive che la situazione in Oriente assume un carattere minaccioso: è scoppiata un' insurrezione in Bulgaria che ha molto maggiore importanza della cretense. *(Cittadino)*

I giornali di Hartford annunziano che gli agenti del governo russo hanno concluso con una manifattura d' armi di Colt un contratto per la fornitura di 100 mila fucili del modello Berdan consegnabili nello spazio di due anni.

Madrid. 2 agosto. Continua nella Spagna il regno del terrore. Gli arresti ogni giorno si moltiplicano. Ultimamente venne arrestato a Madrid il signor Nicola Selmerum Alonsa, una delle prime intelligenze spagnuole, giovane di 27 anni, professore di metafisica alla facoltà di lettere di Madrid.

Londra, 3 agosto. — L' agenzia *Reuter* ha da Vera-Cruz, in data del 14, che la signora Juarez è stata accolta entusiasticamente in quella città. Juarez giunto nella capitale rifiutò la sua rielezione a presidente.

Si ha da Messico che il 14 luglio il presidente Juarez era giunto alla capitale, ove eragli stato fatto un entusiastico ricevimento. Egli ha solennemente dichiarato che non ripresenterebbesi alle elezioni per la presidenza, e ha preso tutte le misure perchè le elezioni abbiano luogo tra breve. Egli si ritirerà nella sua *hacienda* nelle montagne, appena sarà scelto il suo successore. *(Rinnov.)*

Vidaurry è stato fucilato a Queretaro, altri furono condannati al carcere. Si conferma l' esecuzione di Sant' Anna.

CRONACA E FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. — *Montebelluna* ballottaggio fra Pellatis avv. Giacinto (voti 181) e Timoteo dott. Riboli (voti 46).

Convocazione straordinaria dei Consigli comunali. — L' onorevole amico nostro, deputato Zuzzi, a quanto ci vien dato a conoscere, avrebbe fatto domanda onde vengano convocati straordinariamente i consigli comunali della provincia onde deliberare su d' un' offerta collettiva in favore dei danneggiati di Palazzolo. Speriamo che il signor prefetto non troverà ostacoli, com' è suo costume, ad una proposta così commendevole.

Lezioni Evangeliche. — Son varii giorni che nella nostra città certo sig. Bolognini tiene a copioso uditorio lezioni evangeliche. L' altra sera ci venne dato d' assistervi, e ne diciamo apertamente l' animo nostro. — *Liberi pensatori* per principio e per salda convinzione, non possiamo applaudire all' idea del Bolognini e della sua setta, di restituire al culto dei più la religione di Gesù, che fu utile all' umanità, è vero, fu grande: ma che come tutto quaggiù, è dannata a seguire la sorte delle umane cose. — Crediamo l' opera del Bolognini simile a quella del galvanizzatore di cadaveri; e non ci avrà seco lui sulla breccia fino a quando non tenderà a sostituire la *ragione* al *dogma*; il *libero pensiero* alla *verità rivelata*.

Però c' è un punto nella dottrina del Bolognini nel quale siamo pienamente d' accordo. È la lotta accanita, a morte, al prete, di Roma. Ma, quale diversità d' intendimento! Bolognini tende a sostituire al prete cattolico il prete evangelico; vuol cangiarci livrea e non più. Noi siamo nemici di ogni tirannide, e la combattiamo nelle cariatidi dell' altare e del trono: signacoli di servaggio e di morale abbruttimento!

Chiunque sia il prete, a Costantinopoli come a Berlino, a Pietroburgo come a Roma od a Pekino, a qualunque setta appartenga, vogliamo insegnare al popolo a sfuggirlo siccome suo mortale inimico: gli vogliamo apprendere che ovunque generoso fremito di popolo si fa sentire è pronto il prete a dargli un picchio sulla testa; che i sacerdoti ed i clericali di Atene avvelenarono Socrate, e costrinsero Saffo al salto di Leucade; che i preti di Gerusalemme crocifissero Cristo; e che Arnaldo, Savonarola, Bruno e Galileo non sono le sole nè più illustri vittime dei Sardanapali di Roma!

Finchè adunque il Bolognini dirigerà i suoi attacchi contro i sacerdoti cattolici, *noi*, stomacati da recenti fornicazioni clericali dei nostri ministri, pur ricordando al popolo nostro il motto *semel abbas, semper abbas*, lo inviteremo ad applaudirlo, e a lui augureremo una sala capace di maggiore uditorio. B.

Dimissioni. — La poca fiducia che il co. G. di P. sindaco di Azzano (Pordenone) ha fin qui dimostrato ai proprii amministrati, indusse quattordici consiglieri comunali, compresi tre degli assessori ed i due sostituti a rassegnare le loro dimissioni nelle mani di questo R. Prefetto. Non sarebbe miglior cosa, sciogliere quel Consiglio comunale e ricorrere a nuove elezioni? F. T.

Fasti polizieschi N. 6. — L' ultima domenica di luglio, per ordine superiore venne inviato a Pagnacco un delegato di P. S. con alquanti carabinieri e guardie onde prevenire disordini colassù minacciati. Appena arrivato in paese questo degno ornamento della burocrazia dominante, si affrettò ad accettare un invito, da certo tale, capo della camorra, dove ed esso ed i suoi dipendenti non tardarono ad abbandonarsi ad orgia scandalosa attirandosi la riprovazione di tutti gli onesti.

Preghiamo il sig. Malatesta di proporre il suo subalterno per una ricompensa al ministero degli interni, chè davvero se l' ha ben meritata.

Teatro Sociale. — *Il Ballo in Maschera* continua sempre più gradito per inappuntabile esecuzione per parte di tutti ad allietare le orecchie del pubblico scarso, per dire il vero, che finora frequentò il nostro teatro.

Per martedì, 13, è annunziata la prima rappresentazione dell' opera del nostro amico concittadino Virginio Marchi. La novità e la fiera, speriamo che chiameranno più lieto concorso e che le signore Udinesi non saranno sempre tanto avare di venire a far mostra delle loro tiranne bellezze.

(Corrispondenza comunicata)

Spilimbergo 5 agosto

Il giornale *La Riforma* di Firenze nel n.ro di venerdì 26 p. p. luglio ha fatto cenno in una corrispondenza da Venezia di quanto sta scritto nel n.ro 6 del *Giovine Friuli*, relativamente ai fatti di *Spilimbergo, cioè al processo Valsecchi e consorti*. Il Giornale fiorentino, facendo eco a quanto pubblicò il Giornale friulano, disse parole che dovrebbero essere sentite e ben ponderate da quei membri della Magistratura veneta, prettamente austriaci, i quali fanno replicatamente prova che lo Statuto sino dal primo di in cui fu qui pubblicato divenne lettera morta. — Vidi con piacere replicare in un Giornale della Capitale le accuse da me dirette contro coloro che, lacerando il mandato assunto da sacri custodi delle leggi, si convertono in mercenarj e profanatori di esse. —

Sull' argomento potrei dirvi molte cose, ma le riserbo a momento più opportuno a quando cioè sarà quietata l' ira dei camoristi contro chi devoto alle libere istituzioni che ci governano, mal soffrendo dalle Autorità abusi quotidiani commessi col metodo *croato*, fu il primo ad accusarli alla pubblica opinione, sdegnoso ch' essa fosse tanto poco calcolata. — Vi dirò peraltro che della camorra qui esistente io già scopersi le fila principali. — Nella prima corrispondenza vi dissi abbastanza di coloro che ebbero in essa parte maggiore.

Vi parlai di Ronzoni, consumato clericale; ed ora ad esso, mi dispiace nell' animo, devo aggiungere altre persone, quali sarebbero due suoi ajutanti, l' aggiunto Brancaleoni ed il cancellista Della Santa, il primo copia più o meno corretta del cattolico Ronzoni, l' altro non tanto dissimile ad esso. — Col sig. Della Santa metterono in conubio il nobile conte Antonio Spilimbergo, feudatario puro sangue. Ambidue seppero inspirare a Ronzoni ed a Brancaleoni quanto non si sarebbe forse sognato, poichè, *quantunque semplici cancellisti, essi esercitano da tempo un' influenza assai estesa sull' andamento della gestione della Pretura*: ai nomi degl' impiegati pretoriali aggiungerò quello dell' avvocato Ongaro, il quale *è piuttosto annuente e consolente per rapporto di clientela che attivo cooperatore della lega*; ed il nome del giu dice Nicoletti, *notorio ed operosissimo* discepolo di S. Ignazio, il quale si conserva vivo con un piede nel Tribunale provinciale di Udine, con il secondo nella Pretura di Spilimbergo e con gli altri due nell' Ufficio della Santa Inquisizione. Aggiungo inoltre che qualche affigliato della lega esiste con estesi poteri fra i consiglieri della R. Prefettura.

Vi dirò inoltre che da un impiegato pretoriale (credesi dal Ronzoni) e dal provvisorio ed illegittimo arciprete Fabrizio (uniti assieme!!!...... bella alleanza!, buona promessa per l' avvenire della Magistratura italiana!) si presentò accusa al potere giudiziario contro un giovine avvocato di qui creduto autore dell' articolo da voi pubblicato nel n.ro 6. — Ho il piacere di dirvi che verso l' avvocato in questione, accusato già altra volta per l' articolo pubblicato nel n.ro 33 del giornale di Udine (sul quale fece esplicita dichiarazione di responsabilità nel numero del giorno 15 giugno di detto giornale), fu deciso dal Tribunale provinciale non farsi luogo a procedimento (quasi che contro la verità potesse farsi luogo a processo). — Rimangano così scornati tutti gl' individui, i quali facendo orecchio da mercante alle disposizioni dello statuto costituzionale ed alle leggi sulla stampa pretendono dirigere la cosa pubblica colla stregua delle leggi del cessato Governo, che secondo essi sventuratamente portò le proprie tende al di là dell' Isonzo. — Vedremo ora come si dirigerà il Tribunale di Udine sulla nuova accusa contro lo stesso avvocato messagli da austriacanti e da clericali. — Ve ne par-

lerò a partita terminata. Collegati in questa accusa un prete ed un aggiunto *pretoriale*, il primo acerimo nemico della patria, il secondo costode (infedele) delle sue leggi, dovrebbe essa risolversi in nulla, quando peraltro l'Autorità superiore non preferisca stendere la mano al primo e dire al secondo *mi piace la vostra alleanza perchè mi piaciono impiegati clericali*. —

Vedo per ogni dove che il Governo protegge i preti, e non mi stupirei se chi scrive contro essi o contro coloro che li difendono (tanto spudoratamente) abbia a soffrire forse peggio di un processo. In generale i preti di questi paesi sono nemici assoluti della patria. — Se non bastassero gli esempi che ci diedero sotto il cessato Governo, bastare dovrebbero quello che ci diedero nella festa dello Statuto, e l'altro nell'occasione recente che pubblicarono dall' altare le disposizioni governative sulle processioni e sul trasporto dei cadaveri. In questa occasione vi furono alcuni parrochi del distretto che inveirono, perfino con oscenità, contro il Governo nazionale, il quale tace e lascia fare, come di solito, per tema forse di toccare il cuor sensibile dei prelati procedendo contro di essi quando si trovano in aperta violazione delle leggi che governano la tranquillità pubblica. —

Conchiudo col parteciparvi che il processo Valsecchi e consorti sta per giungere a buon porto.— Convien dire che il Tribunale d' appello abbia avuto sentore della camorra sopra accennata dacchè otto dei dodici accusati furono dichiarati innocenti sopra tutti i capi d' accusa, sui quali capi d' accusa vennero pure ritenuti innocenti Valsecchi e gli altri; sussistendo soltanto contro questi l' accusa di pubblica violenza, per la quale dovrebbero essere condannati se il Governo che li regge fosse quello della casa d' Absburgo o quello del Gran Can dei Tartari.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine, 6 agosto.

Dopo quasi due mesi di completa inazione, possiamo finalmente registrare alcune vendite effettuate sulla nostra piazza nel corso della settimana passata, che se anche limitate a qualche singola partita, sia in qualità distinte a vapore che in belle correnti, servono almeno a caratterizzare la situazione attuale delle sete.

Si citano vendute:

L. 3000	10/13	a vapore	ad aL.	36.75
„ 3000	9/10	„ „	„ „	37.50
„ 500	11/14	andante	„ „	32.50
„ 1000	12/15	bella corr.	„ „	33.00

Dal genere di questi affari è facile rimarcare il grande distacco di prezzo fra le greggie di merito superiore e le qualità andanti, ciò che trova la sua spiegazione nella straordinaria scarsezza delle prime e nella concorrenza che fanno alle seconde le provenienze asiatiche.

Del resto gli avvisi dal di fuori continuano ancora sur un tenore poco soddisfacente, e se anche i lavorati fini trovano sempre qualche impiego, le greggie sono generalmente neglette e non si possono collocare che a prezzi di ribasso sui corsi praticatisi qualche giorno addietro.

Quello che ad onta della scarsezza generale delle raccolte desta qualche apprensione e mette in riguardo gli speculatori, si è la triste condizione della fabbrica, quale si trova obbligata di vendere le sue stoffe a prezzi che non stanno punto in relazione coi corsi della materia prima.

L' America, ancora imbarazzata nelle conseguenze di una lunga guerra, non presenta uno sfogo conveniente alla produzione delle nostre seterie, ed è questa una delle prime cause della riduzione del consumo.

BORSE

Cambi

Venezia, *5 agosto.*

Augusta	3 mesi sconto	4	fior.	84.20
Amburgo	„ „	$2^1/_2$	„	—.—
Francoforte	„ „	3	„	84.25
Parigi	„ „	$2^1/_2$	„	40.15
Londra	„ „	$2^1/_2$	„	10.10

Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. 49.75 — Prestito 1859 fior. —.— Prest. Aust. 1854 fior. — — Sconto 6.— Banconote Aust. 79.50 — Pezzi da 20 franchi contro Vaglia banca nazionale italiana L. 21.28.

Valute

Sovrano fior. 14.06 — Da 20 franchi 8.09
Doppie di Genova 31.94 — Doppie di Roma 6.90.

Parigi, *5 agosto.*

Rendita Francese	3	%	franchi	69.20
„ „	$4^1/_2$	„	„	—.—
„ Italiana	5	„	„	49.07
Consolidato Inglese			„	$94.^3/_8$
Credito mob. Francese			„	321.—
Strade Ferrate V. E.			„	68
„ „ Lomb. Venete			„	368
„ „ Austriache			„	457

Vienna, *5 agosto.*

Prestito nazionale		fior.	68.—
„ 1860 con lotteria		„	86.30
Metalliche	5%	„	57.60
Azioni della Banca		„	702.—
Londra		„	126.75
Argento		„	124.—

— MARINI FRANCESCO *gerente* —

Udine, Tipografia di G. SEITZ.